

Secondo i primi accertamenti all'origine della tragedia sarebbero alcuni grossi tubi di sfiato dello stabilimento Nuova Samim vicino ai quali i sei stavano facendo il bagno

Sarebbero stati trascinati dalla corrente all'interno del condotto. Gli altri bagnanti sono fuggiti per non essere risucchiati  
Inchieste di magistratura e guardia marina

# Sardegna, il mare distrugge una famiglia

## Padre, madre, i tre figli e un loro amichetto annegano a Porto Vesme

Sconvolgente tragedia del mare in Sardegna sei persone annegate (fra cui quattro ragazzi di 15, 13, 11 e sei anni) una famiglia distrutta, a Portoscuso, sulla costa sudoccidentale. All'origine della strage forse un tubo metallico del vicino stabilimento Nuova Samim: spinto dalla corrente, è stata risucchiata prima una ragazza, poi tutti gli altri familiari che, forse, stavano tentando di soccorrerla



Le cimiteri di Portoscuso in Sardegna. Un tubo di sfiato sarebbe il responsabile della tragedia del mare costata la vita a un'intera famiglia

FELICE TESTA

**CAGLIARI** Sconvolgente tragedia del mare a Porto Vesme. Un'intera famiglia è scomparsa ieri pomeriggio inghiottita nelle acque del porto di Portoscuso: il polo chimico industriale a ottanta chilometri da Cagliari. Poco dopo le cinque del pomeriggio di ieri sei persone sono annegate nelle acque del porto industriale di Porto Vesme. Padre, madre, tre figli e un loro amico sono annegati e risucchiati da un vortice provocato da un collettore sommerso lungo 50 metri usato per convogliare acqua fredda nel porto.

Una tragedia che si è consumata in pochi istanti e che ha decimato una famiglia. Sono morti insieme a Giorgio Smerighi di 42 anni, operaio della Samim, la moglie Pinella Trullo di 34 anni e tre figli Margherita di quindici anni, Roberto di tredici, Gabriele di sei e un loro amico un ragazzo di undici anni Mauro Salari. La famiglia Smerighi aveva trascorso l'intera giornata in una spiaggia vicina al porto industriale in una zona molto frequentata nonostante in quel tratto di costa la balneazione sia vietata. Nelle acque di fronte alla spiaggia poco distante dal molo di ingresso del porto, sono sistemate alcune strutture metalliche: grossi tubi di diametro di quasi due metri ad arco utilizzati per il riciclo delle acque portuali. Strutture metalliche normalmente ben visibili e completamente emerse dall'acqua che ieri, per le condizioni di alta marea erano invece semisommerse e quasi nascoste alla vista dei bagnanti che numerosi affollavano quel tratto di mare.

Improvvisamente un'onda di alta marea ha creato un vortice all'interno di uno dei tubi che convogliava acqua fredda all'interno del porto e ha risucchiato Margherita, la figlia più grande di 15 anni, sott'acqua.

Alle invocazioni di aiuto si condono la ricostruzione dell'equipaggio di Porto Vesme e la moglie si sono gettati in acqua per soccorrere la ragazza ma sono stati a loro volta trascinati verso l'imbecitura del collettore. Stessa sorte toccata a un'altra bambina di 11 anni e al suo amico più piccolo e al loro amico che nuotavano poco distanti e che si sono avvicinati al vortice richiamati dalle urla dei familiari. Poi i sei sono scomparsi nel fondo di riva della marea e trascinati dentro il tubo trasformato in una terribile trappola che non ha lasciato loro scampo. Una tremenda fatalità ha provocato ieri la più drammatica tragedia di questa estate in Sardegna: l'onda che ha provocato il vortice è emersa improvvisamente dal mare quasi calmo ma la zona teatro della tragedia è particolarmente pericolosa e vicino ai collettori è sistemata anche una condotta di acqua solforica. La piccola barchetta nonostante gli avvisi di pericolo è comunque meta abituale per molti abitanti di Portoscuso. Il dramma si è svolto sotto gli occhi di decine di bagnanti che per primi hanno dato l'allarme. Purtroppo quando i mezzi della capitaneria di porto intervennero poche decine di minuti dopo sono giunti sul posto per la famiglia Smerighi e per il loro giovane amico non c'era più nulla di

loro. Ad emergere dal tubo i cui ingressi incredibilmente non sono protetti da alcuna griglia, erano ormai i corpi senza vita di Margherita e della sorella Roberta che sono stati recuperati per primi dall'imbarcazione della capitaneria di porto. Poco dopo, nel mare appena increspato da un leggero vento di levante, le acque hanno fatto affiorare i corpi dei loro genitori e di Mauro Salari recuperati con l'aiuto dei sommozzatori. Il bilancio delle vittime del mare è quest'anno dopo questa cinquesima tragedia, si è fatto in Sardegna particolarmente pesante e segna già diciotto morti. I corpi delle vittime di ieri sono stati portati all'obitorio di Portoscuso e all'ospedale di Iglesias per gli esami necroscopici. Intanto due inchieste sono state aperte dalla magistratura e dall'ufficio onorario marittimo per accertare l'esatta dinamica dei fatti. La famiglia Smerighi che risiede a San Giovanni Suergiu, piccolo centro di 11 chilometri a settanta chilometri da Cagliari, lascia altri tre figli affidati provvisoriamente a un'unica famiglia di Portoscuso.

# L'usura strozza i commercianti: 500% di interessi

La Confesercenti lancia l'allarme usura. Un business di 2 mila miliardi di interessi esclusi che sta strozzando commercianti e artigiani. Agli usurai vengono pagati interessi annui del 100, 200 e finanche 500 per cento. Le città più colpite: Pescara, Catania, Roma e Napoli. In molti casi i commercianti sono costretti a cedere l'azienda ai «cravattari». A ottobre proposta di legge della Confesercenti

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** Il chiamano i commercianti strozzati. Hanno un giro d'affari di 1800 miliardi all'anno. Tassi di interesse esclusi fatalmente destinati ad aumentare a causa della crisi economica e monetaria che mette in ginocchio le piccole imprese e per il rifiuto da parte delle banche di concedere prestiti. L'allarme usura è stato lanciato dalla Confesercenti che ieri ha presentato i risultati di un'indagine coordinata dal sociologo Maurizio Fasce, studioso dei problemi della criminalità.

Un campione di 1000 commercianti di cui 500 sono stati intervistati. Il risultato è che il 71 per cento dei casi tipici contenuti nell'inchiesta condotta su un campione di più di 500 commercianti il 71,7 per cento degli intervistati sostiene che negli ultimi cinque anni i commercianti sono costretti a ricorrere sempre più frequentemente a improbabili finanziarie mentre a un altro 71 per cento che sempre più spesso i propri colleghi si rivolgono a finanziarie sospette. Alla base del fenomeno secondo la Confesercenti c'è un maggior bisogno di ricorrere al credito che però viene concesso dalle banche con grande difficoltà per il 58 per cento del campione ed in misura del tutto insufficiente per il 17,8 per cento.

Da qui parte la strada per l'usura attraverso finanziarie sul filo dell'illegalità usuraie «cravattari» «strozzini» che applicano i tassi di interesse annui che variano dal 100 al 200 con punte del 500. I meccanismi dell'usura sono spesso collegati (per il 41 per cento degli intervistati) a forme di violenza e all'estorsione e provocano inoltre gravi danni per il tessuto economico. Per il 68 per cento delle imprese il giro d'affari si è ridotto del 10 per cento e in molti casi i commercianti sono costretti a cedere la propria attività a disdichare da proprietari «giovani» come ha denunciato un commerciante siciliano nella recente convenzione nazionale delle associazioni antirackettiste.

Allarmante la diffusione del fenomeno del usura sul territorio nazionale. Dal Nord al Sud sono poche le imprese che si salvano. Alla domanda «avete una presenza diffusa dell'usura nella vostra città?» hanno infatti risposto sì il 100 per cento degli intervistati pesaresi, il 97,1 per cento di catanesi, 187 di romani, napoletani, 181 di cagliaritari, 180 di genovesi e forlivesi. A Milano le risposte affermative sono state il 75,5 per cento, Bergamo, Firenze, Padova e Bologna si collocano anche se con percentuali abbastanza alte, agli ultimi posti rispettivamente con il 37,5, 41,9, 18,5 e 55,6 per cento. Per modificare questo stato di cose molti commercianti che richiedono il sostegno delle organizzazioni.

Per il 41 per cento del campione infatti le associazioni dovrebbero incoraggiare le denunce per un altro 23 per cento sarebbe però necessario migliorare la politica del credito. «Bisogna perseguire una moderna politica del credito abbassando i tassi e agevolando l'accesso», ha detto il segretario generale della Confesercenti Marco Venturi. «Ma è anche importante una riforma delle norme relative all'usura». La Confesercenti per questo presenterà una propria proposta di legge ad ottobre.

# Il vicesindaco revoca l'ordinanza dell'assessore. Il liquido contiene troppo manganese

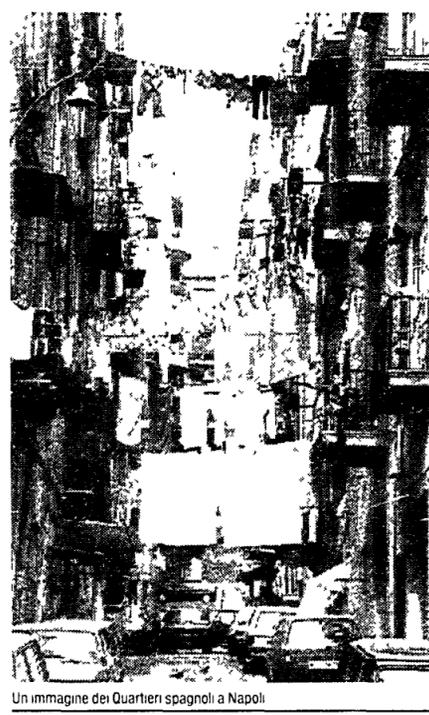
## Napoli, giallo per l'acqua marrone

### L'ordine di non bere dura un solo giorno

Acqua vietata a Napoli. Lo ha deciso l'assessore Alberto Garofalo che ha emesso una ordinanza che ne vieta l'uso fino a diverso avviso. Il «diverso avviso» è già arrivato. È quello del vice sindaco che oggi trasformerà l'ordinanza in raccomandazione. «È la presenza di manganese di altri residui, che rendono il liquido quasi marrone, ad aver consigliato il provvedimento. Bassolino: «Fate volare i napoletani»

Lufitano si va sempre più giù nella falda e si porta in superficie tutto l'acqua ed inquinamento. Boffa è finito in galera per le vicende della «mazzaletta» partenopea, la giunta comunale è andata in crisi nessuno dopo tante promesse è capace di intervenire sul problema così inevitabile è giunto l'ordinanza che vieta di bere l'acqua che esce dai rubinetti.

«Non bevete l'acqua se è scura» dice ora l'assessore Garofalo. Ma i napoletani l'acqua che esce dai rubinetti non la bevono da anni. Sferzante la dichiarazione di Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pds e commissario straordinario della federazione partenopea su questa vicenda. «La dichiarazione di non potabilità dell'acqua di Garofalo è di una gravità inaudita. Dopo l'aria irrespirabile, il latte infetto, l'acqua inquinata di Mergellina, a Napoli è stato raggiunto il punto limite». Bassolino invita la giunta ad andare avanti. «Andate via! Si sciolga il consiglio comunale venga un commissario che garantisca un minimo di civiltà ed il 21 novembre si vada alle urne».



Un'immagine dei Quartieri spagnoli a Napoli

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** Se l'acqua è scura torbida non si può bere. Lo afferma con un'ordinanza l'assessore Alberto Garofalo il quale dichiara «non potabile» l'acqua di tutta Napoli. Ma il vice sindaco si ripresenta, infatti da oggi l'ordinanza dovrebbe essere sostituita da una «raccomandazione». Il «colpevole» sarebbe il «manganese». La presenza di questo minerale è già elevata nell'acqua distribuita a Napoli e la Regione con un suo atto ha elevato la soglia minima di 40 volte facendola arrivare da 0,05 a 0,20 milligrammi per litro. Non è bastato. Di manganese di particelle in sospensione nella fornitura idrica partenopea che ne sono molte di più ed allora non è restato che vietarne l'uso potabile. «Fino a nuovo ordine» Visto che poi l'acqua esce dai rubinetti con un improbabile color marrone.

La spiegazione che viene data dai tecnici comunali su questo aumento delle particelle in sospensione è di minerale disciolto è quasi banale. Visto che non arriva alcun rifornimento dall'acquedotto della Campania occidentale (lo scorso anno fu inaugurato dall'assessore regionale Boffa, uomo di Scotti in pompa magna e con tanto di lacrime) si preleva il liquido dalle fonti del

ne, appena tre giorni fa avevano assicurato presto tutto tornerà alla normalità. I guai semmai verranno a settembre con il ritorno delle ferie. In Comune non si sono accorti che la città è piena che le ferie sono in pochi a fare che quest'inizio agosto è un mese come tutti gli altri. Il problema va risolto subito, non dopo magan controllando più attentamente le zone del Lufitano i pozzi del Lufitano furono trovati una quindicina di anni fa. La città attraversava una crisi idrica susseguente alla siccità degli anni 74-78. Erano pozzi di riserva nel senso che solo in caso di bisogno (e solo miscelata con altra acqua) il liquido prelevato dal Lufitano veniva nelle condutture partenopee. Fino a quando è stato così non ci sono stati problemi. La seconda siccità è stata fatale.

La incapacità delle giunte di pentapartito troppe impegnate a dimmerare le questioni del «partito degli affari» come hanno dimostrato le vicende di «mani pulite», è stata totale e si è limitata a promesse e ad ordinanze che vietavano l'uso

potabile dell'acqua. Lo sfruttamento del Lufitano è stato intensivo, nonostante la magistratura chiudesse pozzi su pozzi e man mano che aumentava la percentuale di acqua prelevata in quella zona è aumentato il tasso di inquinamento dell'acqua a Napoli.

«Non bevete l'acqua se è scura» dice ora l'assessore Garofalo. Ma i napoletani l'acqua che esce dai rubinetti non la bevono da anni. Sferzante la dichiarazione di Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pds e commissario straordinario della federazione partenopea su questa vicenda. «La dichiarazione di non potabilità dell'acqua di Garofalo è di una gravità inaudita. Dopo l'aria irrespirabile, il latte infetto, l'acqua inquinata di Mergellina, a Napoli è stato raggiunto il punto limite». Bassolino invita la giunta ad andare avanti. «Andate via! Si sciolga il consiglio comunale venga un commissario che garantisca un minimo di civiltà ed il 21 novembre si vada alle urne».

# L'Italia turistica segna variabile tendente al brutto

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

**RIMINI** Il barometro dell'Italia turistica segna variabile tendente al brutto. Il Bel Paese perde colpi. E questa non è una novità. Già declassato come meta turistica a livello internazionale l'Italia scende gli effetti della crisi dell'aumento di tasse e gabelle che si sono mangiate quel po' di risparmio che le famiglie destinavano a qualche giorno di riposo in riva al mare. Ma è anche colpa di una offerta turistica non sempre soddisfacente e spesso a prezzi decisamente alti. Non è così dappertutto ma sono proprio i momenti di crisi a far venire fuori le difficoltà e le debolezze di un settore che viceversa potrebbe essere il punto di forza dell'economia nazionale.

A Rimini e sulla Riviera emiliana romagnola capitale in contrattacco del turismo di massa gli operatori lamentano un calo di attività anche se l'Ager tur (azienda turistica della regione) sforna dati piuttosto tranquillizzanti: il mese di luglio ha segnato un aumento del 2,25 degli arrivi negli alberghi, anche se poi le permanenze si riducono. Non più i venti giorni o il mese degli anni d'oro quindici giorni una settimana al massimo. Prende quota il «turnismo pendolare» si va al mare per il week end o per un giorno soltanto. Il pranzo al ristorante è soppiantato dal panino con la birra o dalla pizza. Ma se tutto sommato, la Riviera romagnola resiste bene (e così anche quella toscana e quella veneta) nel resto dell'Italia il calo del turismo si fa sentire pesantemente. Secondo lo studio condotto da Trademark per conto di Ager tur a luglio Liguria, Marche, Puglia, Campania e in generale tutto il Sud scontano un andamento assolutamente negativo e la Sicilia a farne maggiormente le spese ma anche la Sardegna segna una diminuzione degli arrivi.

Sono molti i fattori che concorrono a fare del '93 un anno per molti versi catastrofico. Alla crisi economica si accompa-

AREA COSTIERA	HOTEL	CAMPING	RISTORANTI	PIZZERIE	PUB ESER	SPIAGGIA
ALTO TIRRENO	7,0%	6,0%	7,2%	6,1%	8,0%	9,8%
LIDI VENETI	4,0%	3,9%	5,0%	4,2%	5,6%	5,0%
RIVIERA ROMAGNOLA	4,2%	4,0%	4,7%	4,0%	5,7%	6,5%
MARCHE-ABRUZZI	4,6%	3,8%	5,6%	5,5%	7,2%	7,0%
SUD-ITALIA	7,3%	6,9%	8,1%	7,0%	7,9%	9,5%
SICILIA	7,9%	7,2%	8,5%	7,0%	7,5%	8,1%
SARDEGNA	7,8%	7,7%	8,9%	7,8%	7,8%	9,0%
TOTALE ITALIA	4,8%	5,0%	6,6%	5,8%	7,1%	8,1%

Fonte: sondaggio di Trademark Italia su un campione di 2.100 esercizi

pagano la debolezza propria dell'offerta turistica: strutture inadeguate e spesso inefficienti, l'inquinamento del mare. E tutto questo a prezzi sempre più elevati. Neanche il marco forte conseguenza della forte svalutazione della lira ha convinto i tedeschi a discedere le Alpi. Quest'anno sono arrivati in numero crescente, specie sui lidi ferraresi, turisti dall'Est che però non sono un'alternativa anche perché hanno pochi soldi da spendere. Il fatto è che fare le vacanze in Italia continua ad essere molto costoso (anche per tanti italiani che infatti preferiscono andare all'estero). È vero, si rievoca nell'osservatorio nazionale dei prezzi turistici elaborato da Trademark, che quest'anno gli operatori hanno cercato di contenere gli aumenti proprio per fronteggiare la concorren-

za estera. Ma nel '92 i prezzi avevano avuto una notevole impennata, il 14 per cento in più negli alberghi. Così in giugno e luglio gli incrementi sono stati mantenuti al di sotto dell'inflazione, tra il 1,4 e il 2,2 per cento, però subito al 4,8 per cento in agosto.

Ma le medie osserva Trademark, non fanno giustizia dei «tanti prezzi delle tante mete turistiche». Così sempre parlando di alberghi a fronte della Riviera romagnola e dei lidi veneti che stanno su un più 4 per cento l'Alto Tirreno che viaggia a più 7,2 per cento e la Sicilia e la Sardegna che si avvicinano all'8 per cento. Le cose vanno meglio in montagna dove, salvo le località più esclusive (come Courmayeur o Cortina) gli aumenti superano di poco il tasso di inflazione. Ma il costo delle vacanze non è certo limi-

# Incendi continui, Sicilia e Sardegna le regioni più colpite

## Anche quest'anno Italia in fiamme

### In 7 giorni bruciati settemila ettari

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** L'Italia brucia come da copione anche quest'anno le fiamme divorano il patrimonio boschivo di nord a sud e sul banco di ghi impuntano e scappano i pompieri. In sette giorni sono stati distrutti settemila ettari di bosco, il dato che è stato fornito dalla Direzione generale della Protezione civile e servizi antincendi del Vm, male si ritenesse al periodo compreso tra il 15 e il 31 luglio. Il primo dei regni più colpiti spetta alla Sicilia con 2130 ettari distrutti seguita dalla Sardegna con 1676 ettari e Lazio con 1070 e l'Abruzzo e Molise con 980 ettari.

Un appello alla mobilitazione nazionale dei volontari è venuto dal sottosegretario al dipartimento della Protezione civile Vito Riggio che ha parlato venerdì mattina al consiglio nazionale del volontariato «Elettando i dati impressionanti sulle origini dolose degli incendi Riggio ha detto che è ormai evidente che se da un lato del bosco c'è chi lotta per domare le fiamme dall'altro la

to c'è chi le attizza. I piloti degli elicotteri e dei Canadair hanno riferito a questo proposito di aver visto dall'alto appiccicare il fuoco all'altro versante della collina che era un intento a spegnere. Invece come se non bastasse l'incoscienza di chi accende fuochi dolosi non si dovrebbe mai limitare la competenza di chi brucia i stop senza precauzioni e i pompieri pur si si strada anche l'ipotesi terroristica tanto da allertare l'Intervento del ministero del Interno.

Il Wwf nell'esprimere soddisfazione per l'appello a volontari lanciato da Riggio ha diffuso un dossier che fa il punto della situazione negli ultimi dieci anni sono stati distrutti circa 51 mila ettari di bosco al 1° in media (di 31 mila di 1884 e 98110 del '90). Nel documento si afferma che neanche un incendio su cento può essere imputato a cause naturali in un complesso accordo con il sottosegretario Riggio quando afferma che oltre l'80 per cento è opera dell'uomo.

La lotta a questi incendi è stata avviata da un gruppo di volontari che si sono costituiti in un comitato di lotta agli incendi. Il gruppo è nato a Montebello e si è sviluppato in altre zone della Sicilia e della Sardegna. Il gruppo ha chiesto di essere riconosciuto ufficialmente e di ricevere un finanziamento statale. Il gruppo ha chiesto di essere riconosciuto ufficialmente e di ricevere un finanziamento statale.

La lotta a questi incendi è stata avviata da un gruppo di volontari che si sono costituiti in un comitato di lotta agli incendi. Il gruppo è nato a Montebello e si è sviluppato in altre zone della Sicilia e della Sardegna. Il gruppo ha chiesto di essere riconosciuto ufficialmente e di ricevere un finanziamento statale.